

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

234° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 8 DICEMBRE 1988

—————

INDICE

Commissioni permanenti

5^a - Bilancio *Pag.* 3



CONVOCAZIONI *Pag.* 18

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 8 DICEMBRE 1988

89^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono il ministro del tesoro Amato, i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Gitti e per le finanze De Luca.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (1442), approvato dalla Camera dei deputati

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 (1443), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1989 (**Tab. 1**)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Prima di passare all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, il presidente Andreatta avverte che, ai sensi dell'articolo 129, comma 2, del Regolamento, si procederà nell'esame anzitutto degli emendamenti al disegno di legge di bilancio, seguendo nelle votazioni l'ordine degli articoli e quindi partendo dall'articolo 1, relativo all'entrata.

Una volta votato tale articolo, risulteranno complessivamente definite le entrate dei primi tre titoli, nonchè il titolo IV (accensione prestiti) a legislazione vigente. Tutti gli emendamenti successivi dovranno quindi risultare rigorosamente compensativi, essendo stata predeterminata l'entrata nel suo complesso, a legislazione vigente.

Poichè sono stati presentati al disegno di legge di bilancio alcuni emendamenti riduttivi di autorizzazione di spese, esplicitamente o implicitamente diretti ad abbassare, successivamente in sede di disegno di legge finanziaria (articolo 1), i risultati differenziali, avverte che, ove qualcuno di tali emendamenti dovesse essere accolto, si dovrà procedere, al termine delle votazioni sugli articoli del disegno di legge di bilancio, a ridurre corrispondentemente in sede di coordinamento finale il titolo IV dell'entrata. In sede di votazione degli emendamenti all'articolo 1 della finanziaria si procederà poi alla votazione dei conseguenziali emendamenti riduttivi del saldo netto da finanziare (sempre nell'ipotesi che siano approvati i predetti emendamenti riduttivi del bilancio), saldo che - come è noto - costituisce il punto di passaggio tra previsioni a legislazione vigente e incrementi marginali disposti in legge finanziaria.

Si svolge quindi un breve dibattito di ordine procedurale.

Il senatore Bollini, in riferimento alle notizie di stampa secondo cui è emersa una volontà all'interno della maggioranza di non procedere ad un serio confronto sui documenti in esame, escludendosi a priori qualsiasi ipotesi di modifica, informa che il Gruppo comunista si riserva di effettuare le proprie conseguenti valutazioni dopo che saranno state chiarite con maggior dovizia di particolari le conclusioni a cui sono pervenuti il Governo e la maggioranza.

Si tratta, precisa il senatore Bollini, di un atteggiamento che lede gravemente le prerogative costituzionali dell'Assemblea rappresentativa, la quale deve potere in piena autonomia procedere all'esame dei documenti di bilancio al di fuori di impostazioni di ordine pregiudiziale, che sembrano andare al di là di esigenze di ordine politico legate agli orientamenti della maggioranza.

Ha quindi la parola il ministro Amato, il quale fa presente che nel corso della riunione della maggioranza, cui hanno preso parte i

Ministri finanziari e il Presidente del Consiglio, riunione tenutasi nella giornata di ieri, è stata valutata l'opportunità di presentare o meno emendamenti ai documenti in esame e la conclusione unanime è stata che, pur sussistendo perplessità su taluni punti, è possibile tuttavia intervenire su di essi successivamente, senza quindi emendare direttamente i documenti in esame: è il caso, ad esempio, di tutta la materia dedicata al disinquinamento dell'Adriatico, che non è un problema che può essere risolto all'interno della legge finanziaria, ma utilizzando l'apposito disegno di legge in esame attualmente presso la Camera dei deputati, fermo rimanendo ovviamente che il Governo è disposto al riguardo ad accogliere gli orientamenti che il Senato avrà maturato e che saranno da esso espressi in sede di esame di tale disegno di legge, soprattutto in ordine alla distribuzione dell'accantonamento unico di fondo globale di parte capitale, riguardante notoriamente più finalità, oltre quella legata al disinquinamento del mare Adriatico.

Quanto poi alla questione dell'IVA zootecnica, fa rilevare che nella predetta riunione si è tenuto conto della possibilità che nel prossimo futuro possano intervenire variazioni nelle aliquote dell'IVA, variazioni che potranno incidere sui costi delle imprese e quindi anche di quelle agricole: alla luce di tale considerazione si è ritenuto pertanto di definire nella sede dell'esame dell'eventuale provvedimento di variazione delle aliquote IVA anche la questione legata al comparto zootecnico, assumendo quindi che l'aliquota del 12 per cento di cui si è discusso in questi giorni potrà essere valutata ed eventualmente stabilita nell'ambito della predetta complessiva manovra di modifica dell'IVA che eventualmente si andrà a varare per il 1989.

Circa poi la delicata questione della copertura della legge finanziaria, essa a suo avviso rimane un problema aperto anche per i numerosi e complessi dubbi interpretativi posti dal comma 5 dell'articolo 11 della legge n. 468 così come modificata dalla legge n. 362, dubbi che andrebbero sciolti nel senso di far riferimento ai documenti di bilancio approvati l'anno precedente, anche se, proprio in assenza di un'interpretazione autentica, non può essere ritenuta illegittima l'interpretazione

fornita dalla Camera dei deputati, il che quindi ne autorizza nel frattempo l'accettazione: rimane indubbiamente il problema dell'andamento in parte incontrollato della spesa sanitaria e appare opportuno al riguardo fare il *check* della situazione complessiva in sede di esame dei vari disegni di legge che si riflettono sul fabbisogno e in corso di discussione in Parlamento, o quando si discuteranno eventuali, futuri provvedimenti (come quello volto a rendere applicativa l'imposta sui sacchetti di plastica), che comunque avranno un'incidenza sulle grandezze di finanza pubblica. Quando tutto il quadro della manovra complessiva sarà più chiaro, si valuterà la possibilità di mettere a punto, nei primi mesi del 1989, misure intese a migliorare il risparmio pubblico e a dare sollievo al fabbisogno, diluendo nel contempo il rischio di una inadeguata (sotto il profilo sostanziale) copertura della spesa sanitaria. Il Governo intende anche farsi promotore di un'interpretazione autentica del comma 5 dell'articolo 11 della predetta legge n. 362.

Ricorda infine che la riunione delle forze di maggioranza, cui egli ha dianzi accennato, non ha inteso prendere posizione sugli emendamenti presentati ai documenti in titolo, anche in quanto in quel momento non disponibili materialmente.

Il senatore Bollini, dopo aver rilevato che le dichiarazioni rese alla stampa appaiono parzialmente diverse dalle osservazioni testé enunciate dal Ministro del tesoro, in quanto sulla base di quelle dichiarazioni sarebbe stata definitivamente strozzata la possibilità di un dibattito serio sugli emendamenti ai documenti in esame, dichiara di riservarsi di fornire una risposta, anche per quanto concerne la questione della copertura finanziaria, in ordine alla quale la recente novella regolamentare attribuisce pregnanti poteri alla Presidenza del Senato, le cui prerogative non possono assolutamente essere lese.

Chiede a nome del Gruppo comunista una breve sospensione della seduta, per valutare le conseguenze dell'assenza di un dibattito costruttivo e per mettere a punto l'atteggiamento da tenere al riguardo.

Il presidente Andreatta ricorda di aver modificato il proprio orientamento sulla questione della copertura della legge finanziaria

proprio a seguito delle convincenti osservazioni che al riguardo il senatore Bollini ha formulato nel corso del suo intervento in discussione generale, il che suona ad indiretta conferma anche del fatto che probabilmente le forze politiche di maggioranza non hanno ponderato sufficientemente l'importanza del problema.

Dichiara di non potersi opporre alla richiesta di sospensione, ma fa presente che nel corso della riunione delle forze di maggioranza tenutasi nella giornata di ieri e i cui risultati sono stati correttamente riportati nel precedente intervento del ministro Amato, si è solo inteso valutare le posizioni sostanziali della maggioranza.

La Commissione quindi decide una breve sospensione dei lavori.

(La seduta viene sospesa alle ore 11 ed è ripresa alle ore 12,20).

Il senatore Barca fa presente che la riflessione congiunta tra tutti i Gruppi dell'opposizione intende contrapporsi alla gravità delle conclusioni della maggioranza e del Governo, inaccettabili per il rifiuto in esse implicito di permettere al Senato di migliorare i testi o comunque modificarli, gravità che appare tanto più evidente quando si pensi che tutte le forze politiche hanno convenuto sulla necessità di evitare l'esercizio provvisorio, obiettivo, questo, che si può raggiungere anche apporrendo variazioni ai documenti in parola.

Ma la negatività di alcune disposizioni contenute nella legge finanziaria è tale per cui - egli aggiunge - solo attraverso un dialogo sereno tra le varie forze politiche sarebbe stato possibile apportare quelle correzioni necessarie, come per quanto riguarda la copertura della finanziaria nel suo complesso e i numerosi problemi che rimangono aperti, dalla giustizia ai diritti sociali, ai trasporti, alla sanità e alla sicurezza sociale, problemi che debbono essere affrontati anche in sede di legge finanziaria, una legge che non può certo disinteressarsi per esempio della gestione delle risorse nelle aree terremotate, nelle quali, pur tra tanti sperperi, obiettivi concreti sono stati realizzati e rischiano di essere vanificati per la mancata risoluzione di taluni

problemi di carattere istituzionale, come, ad esempio, il raccordo tra l'intervento straordinario e quello ordinario.

Nell'esprimere l'augurio di una sollecita dichiarazione del Presidente del Senato intesa a dissipare i dubbi sorti in ordine alla tutela dei diritti e delle prerogative del Senato della Repubblica e di tutti i suoi singoli componenti, si dichiara per lo svolgimento di un serio e proficuo dibattito: il Gruppo comunista intende approfondire un serio impegno in tal senso, per discutere su poche questioni centrali, su cui le forze di maggioranza e quelle di opposizione sono chiamate ad esprimersi e che il Gruppo comunista porrà con evidenza raggruppando l'illustrazione degli emendamenti per concetti, in maniera da discutere su pochi importanti problemi.

Il senatore Spadaccia, richiamato il responsabile atteggiamento di tutti i Gruppi sulla sessione di bilancio e sulla connessa parte della novella regolamentare, i cui articoli dedicati ai problemi finanziari sono stati accolti con vasto consenso, come si può dire d'altra parte per il calendario dei lavori relativi ai documenti di bilancio e ai provvedimenti collegati, proprio allo scopo di evitare il ricorso all'esercizio provvisorio, si sofferma a sottolineare la gravità dell'atteggiamento della maggioranza, nonché del Presidente del Consiglio e del Ministro del tesoro, inteso ad impedire la modificabilità dei documenti di bilancio, in quanto in tal modo si finisce con il comprimere il dibattito e il ruolo stesso del Senato nel complessivo iter dei documenti finanziari, il che appare particolarmente grave, anche alla luce dei relativi contenuti.

Ricorda poi le dichiarazioni del Governo, secondo cui l'Esecutivo svolgerebbe una politica di rigore, mentre le Assemblee parlamentari un'azione di segno opposto.

Il ministro Amato fa rilevare che le dichiarazioni, richiamate dal senatore Spadaccia, si riferivano a questioni del tutto particolari, come le pensioni e i trattamenti per gli ex combattenti, così come esse sono state gestite dalla Camera dei deputati.

Il senatore Spadaccia fa notare che non è allora possibile lamentarsi dei deliberati della Camera dei deputati e contemporaneamente impedire modifiche ad esse quali potrebbero

essere realizzate dal Senato, le cui deliberazioni vengono peraltro sistematicamente sconvolte dall'altro ramo del Parlamento, tra l'altro con l'avallo del Governo, come la vicenda relativa alla sessione di bilancio relativa all'esercizio 1988 sta a dimostrare e come conferma il fatto che è il Senato a porsi un serio problema di copertura della legge finanziaria e di una sua modifica nel merito per quanto concerne appunto il comparto sanitario, laddove invece il Governo ha avallato passivamente la soluzione adottata dalla Camera dei deputati.

Nè a suo avviso appare più chiaro il quadro dei provvedimenti collegati, su cui aleggia una certa incertezza anche sotto il profilo metodologico e che complessivamente non sembrano essere orientati ad una politica di rigore, ma appaiono essere discussi nelle Assemblee parlamentari in un contesto in cui preminente sembra l'esigenza di comprimere una reale discussione, i diritti dell'opposizione e quelli del Senato in particolare, un'istituzione, cioè, che non può essere surrettiziamente e di fatto soppressa, come dimostra il caso dell'IVA zootecnica, che presenta importanti aspetti di metodo.

Avviandosi alla conclusione, egli fa poi presente che il passo compiuto nei confronti della Presidenza del Senato è inteso ad ottenere una sollecita risposta in ordine alla possibilità dello svolgimento di un dibattito serio, senza di che tutta la discussione è opportuno si trasferisca automaticamente all'Assemblea, risultando del tutto inutile un confronto che non verta su problemi reali.

Ha quindi la parola il senatore Pollice, il quale, dopo aver dichiarato di non essere propria intenzione partecipare ad un rito formale in cui a fronte di una volontà più volte conclamata di modificare seriamente corrispondono poi comportamenti di segno contrario, chiede una pronuncia preliminare sugli emendamenti delle forze di minoranza, allo scopo di poter conoscere se su alcuni di essi sia possibile impiantare un dibattito proficuo o meno, al di là delle dichiarazioni enfatiche di rigore che nascondono interessi reali di altro tipo.

Respinge poi la minaccia del ricorso all'esercizio provvisorio, in quanto è ben noto a

tutti il largo accordo intervenuto nel senso di concludere la sessione di bilancio in tempo utile per l'eventuale esame da parte della Camera dei deputati, il che fa capire come il problema del ricorso all'esercizio provvisorio esiste nella misura in cui lo stesso Governo e le forze di maggioranza lo ripropongono con i provvedimenti collegati. Tutto quanto sta avvenendo - egli prosegue - calpesta le ragioni della democrazia, in quanto si attua in tal modo la politica dei fatti compiuti, che poi significa la sostanziale abolizione del Senato, che è una questione di tale gravità che il Presidente dell'Assemblea non può non tenerne conto.

Ha la parola quindi il senatore Rastrelli, il quale, in riferimento alla dichiarazioni rese nella serata di ieri al termine dell'incontro delle forze di maggioranza e del Governo, afferma che esse appaiono di notevole gravità per la esclusione del Senato da ogni processo decisionale, il che porta ad un monocameralismo di fatto e dunque a un atto di costituzione materiale che stravolge quella formale.

Per dare un segno contrario occorre aprire le trattative e impiantare un serio dibattito, evitando i vincoli che il Governo impone alla maggioranza e che di fatto sopprimono il Parlamento, il che pone una questione che interessa tutti i parlamentari, anche quelli della maggioranza.

Il senatore Cavazzuti si sofferma sulla particolare precarietà della tenuta dei conti della finanza pubblica, precarietà di cui è responsabile il Presidente del Consiglio, che si dichiara per la approvazione di una legge finanziaria carente sotto il profilo della copertura: il suggerimento è quello di modificare tale documento per tutti gli aspetti che incidono sul fabbisogno, un obiettivo, questo, largamente ipotetico così come è stato sottolineato da più parti, in quanto, ad esempio, il provvedimento sul condono non produrrà il gettito atteso senza l'amnistia, che rappresenta il vero deterrente per gli operatori, con la conclusione che tale provvedimento si appresta a rappresentare un ulteriore elemento negativo sul fabbisogno, nei cui confronti è incerto il modo con cui operare, ma che comunque è da addebitare interamente al Presidente del Consiglio che ha imposto una legge finanziaria non

rigorosa, tanto più che saranno sicuramente respinti gli emendamenti da lui stesso presentati e che, come illustrato al momento del loro preannuncio, intendono apportare robuste, maggiori entrate al bilancio dello Stato.

Ha la parola quindi il senatore Ferrari-Agradi, il quale fa presente che l'incontro delle forze di maggioranza è servito a chiarire solo alcuni punti, come il Mezzogiorno e l'agricoltura, senza che il dibattito possa dirsi chiuso e senza che tale confronto significhi la impossibilità di discutere su tutti gli aspetti finanziari sul tappeto, al di là di ogni posizione pregiudiziale e in linea con la migliore tradizione della Commissione bilancio.

Il senatore Covi ricorda che la riunione tenutasi nella serata di ieri è servita solo a chiarire che i documenti di bilancio in discussione rappresentano lo sforzo possibile in questo momento in ordine ai problemi che si pongono, non quindi ad impedire un confronto realistico ed aperto sugli emendamenti.

Il senatore Mancina fa rilevare che il dibattito in corso appare estremamente positivo e serve a fugare taluni dubbi circa la presunta volontà da parte della maggioranza di impedire un confronto serio. Il Gruppo socialista è per far svolgere al Senato il ruolo istituzionale che ad esso compete, come d'altra parte si evince dalla ricchezza della riunione della maggioranza, nel corso della quale sono state trattate rilevanti questioni, come, per esempio, l'IVA zootecnica, per la quale il Gruppo socialista ha presentato emendamenti, a testimonianza della larga apertura al confronto e della infondatezza delle tesi che invece intendano attribuire alle forze di maggioranza un atteggiamento di segno contrario.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 1 del disegno di legge 1443.

Il presidente Andreatta avverte che in questa fase verranno valutati in modo autonomo gli specifici profili relativi agli emendamenti che propongono diverse stime per i capitoli di entrata, a legislazione vigente. Fa presente che gli emendamenti connessi a tali diverse stime, quanto all'utilizzo per finalità di copertura delle risorse così eventualmente reperite, risulteranno preclusi ove l'emendamento di entrata sarà respinto.

Il senatore Bollini, dichiarato di voler illu-

strare sinteticamente gli emendamenti per materia, fa rilevare che uno dei punti qualificanti delle proposte del Gruppo comunista riguarda una più corretta stima delle entrate e ciò come fatto in sé, che quindi prescinde dal problema dell'utilizzo di tale maggior gettito. La questione della rivalutazione delle stime si pone infatti perchè non sembra che in esse, così come attualmente riportate, si tenga conto del contratto della scuola e comunque della crescita delle retribuzioni.

Un altro punto su cui intende concentrarsi il Gruppo comunista è quella della erosione fiscale, sulla quale occorre certamente rivedere le stime così come riportate.

Illustra quindi gli emendamenti 1.Tab.1.2, 1.Tab.1.4, 1.Tab.1.5, 1.Tab.1.6, 1.Tab.1.3 e 1.Tab.1.1, nonché gli emendamenti di carattere non finanziario 26.2, 4.1 e 9.1, intesi a sopprimere norme che modificano l'ordinamento contabile, norme da respingere, sulla base della recente novella regolamentare.

Si apre quindi un breve dibattito di ordine procedurale.

Il senatore Pollice ricorda che la richiesta di intervento da parte del Presidente del Senato implica che la seduta in corso debba essere brevemente sospesa, mentre il senatore Barca, nel dichiararsi favorevole alla proposta del senatore Pollice, chiede che per intanto non si passi al voto degli emendamenti all'articolo 1, allo scopo di valutare le posizioni della Presidenza del Senato.

Dopo che il presidente Andreatta ha fatto rilevare come sia in corso un dibattito di carattere politico, che va risolto affrontando i singoli emendamenti, il senatore Boato condivide l'opinione del senatore Pollice, data la preliminarità della pronuncia del Presidente del Senato, e il senatore Ferrari-Agradi condivide il suggerimento di sospendere brevemente la seduta in corso.

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Pollice, Bollini, Barca e Ferrari-Agradi, il Presidente avverte che riprende l'esame degli emendamenti all'articolo 1 del disegno di legge n. 1443.

Dopo che il relatore Abis, in sostituzione del senatore Forte, relatore, sul disegno di legge di bilancio e sulla tabella 1, ha fatto rilevare di rimettersi alle valutazioni del Governo circa la

stima delle entrate, pur confidando sulla affidabilità delle cifre contenute nei documenti in esame, ha la parola il ministro Amato, il quale fa osservare l'estrema delicatezza e la aleatorietà di tutti i ragionamenti riguardanti la stima delle entrate, essendo molto elevato il numero delle variabili in gioco. Si dichiara quindi contrario agli emendamenti illustrati dal senatore Bollini all'articolo 1.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.Tab.1.2.

Il senatore Boato prende la parola per dichiarazione di voto favorevole su tale emendamento, affermando di condividere la destinazione dei fondi connessi con l'aumento della previsione di entrata al rafforzamento delle strutture del Ministero di grazia e giustizia, anche in considerazione delle nuove esigenze derivanti dalla applicazione del nuovo codice di procedura penale.

Dopo che il senatore Covi ha precisato che le dichiarazioni di voto dovrebbero riferirsi solo all'emendamento concernente lo stato di previsione dell'entrata, il senatore Spadaccia chiede ai rappresentanti della maggioranza di affermare con chiarezza il proprio intendimento di impedire un esame serio dei documenti di bilancio; prende quindi la parola il senatore Pollice, il quale si dichiara convinto che un controllo più puntuale dell'evasione fiscale, nonché un efficace intervento del Governo volto a incrementare l'efficienza dell'Amministrazione finanziaria, potrebbero consentire di acquisire all'erario statale entrate molto più consistenti di quelle previste.

A tale riguardo il senatore Covi fa presente che l'incremento previsto nell'emendamento del senatore Brina è pari al 12,5 per cento a fronte di una previsione del Governo del 9 per cento. L'entità di tale scostamento rende a suo avviso evidente l'opportunità di attenersi alle indicazioni del Governo.

Il senatore Rastrelli dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.Tab.1.2 lamentando che il relatore non abbia reso un parere obiettivamente fondato sull'emendamento stesso, limitandosi a sottolineare fideisticamente la credibilità della posizione del Governo. Nel rilevare poi che l'emendamento è coerente con gli obiettivi di risanamento della finanza pubblica perseguiti dal Governo, si

riserva di trarre successive conclusioni sul comportamento della Presidenza, che sembra tendere ad impedire lo svolgimento di un adeguato dibattito sulle obiezioni formulate dall'opposizione.

Dopo un intervento del senatore Bollini, che dichiara non veritiere le cifre calcolate dal senatore Covi, il relatore si rimette al Governo. Contrario il Ministro, viene posto ai voti e respinto l'emendamento 1.Tab.1.2.

Viene successivamente dichiarato precluso l'emendamento 6.Tab.5.7 (collegato all'emendamento 1.Tab.1.2).

Si passa all'esame dell'emendamento 1.Tab.1.4.

Il senatore Pollice dichiara il voto contrario sull'emendamento, non condividendo la destinazione del previsto aumento di entrata al Fondo nazionale per la ristrutturazione dell'autotrasporto di cose per conto terzi, la cui utilizzazione si presta a suo avviso a notevoli critiche e richiede pertanto un'approfondita riflessione.

Anche il senatore Boato si dichiara contrario all'emendamento, soprattutto in considerazione dell'esigenza di riequilibrare il rapporto tra i modi di trasporto, oggi fortemente sperequato a favore di quello su strada.

Rimessosi il relatore al Governo e contrario il Ministro, viene posto ai voti e respinto l'emendamento 1.Tab.1.4. mentre viene dichiarato precluso l'emendamento 1.Tab.10.8 (collegato all'emendamento 1.Tab.1.4).

Si passa all'esame dell'emendamento 1.Tab.1.5.

Il senatore Pollice, dichiarando il voto favorevole sull'emendamento, rileva che la spesa per la ricerca è stata finora assolutamente irrisoria e sarebbe pertanto opportuno un incremento dei relativi stanziamenti per il 1989, anche in considerazione del fatto che sono stati recentemente presentati un disegno di legge governativo ed un disegno di legge del Gruppo comunista sul dottorato di ricerca.

Anche il senatore Boato si dichiara favorevole, ritenendo che una destinazione di fondi più consistenti all'istituto del dottorato di ricerca potrebbe consentire di utilizzare più adeguatamente uno strumento di reclutamento strategico per lo sviluppo dell'università.

Rimessosi il relatore al Governo, il ministro

Amato esprime parere contrario sull'emendamento 1.Tab.1.5.

Tale emendamento è posto ai voti e respinto dalla Commissione, mentre viene dichiarato precluso l'emendamento 8.Tab.7.5 (collegato all'emendamento 1.Tab.1.5).

Si passa all'esame dell'emendamento 1.Tab.1.6.

Il senatore Pollice, ribadita la propria convinzione circa la sottostima delle entrate effettuata dal Governo, che evidentemente non tiene conto delle profonde carenze dell'Amministrazione finanziaria, dichiara altresì di condividere la destinazione di maggiori stanziamenti alle università, finora sistematicamente penalizzate rispetto ad organismi privati di ricerca, sui quali non viene effettuato alcun controllo.

Anche il senatore Boato esprime il voto favorevole sull'emendamento 1.Tab.1.6, associandosi alle considerazioni del senatore Pollice ed in generale alle dichiarazioni rese del senatore Bollini in sede di illustrazione degli emendamenti riferiti allo stato di previsione dell'entrata.

Dopo che il relatore si è rimesso al Governo ed il ministro Amato ha espresso parere contrario sull'emendamento 1.Tab.1.6, tale emendamento è posto ai voti e respinto.

Viene pertanto dichiarato precluso l'emendamento 8.Tab.7.6 (collegato all'emendamento testè respinto).

Si passa all'esame dell'emendamento 1.Tab.1.3.

Rimessosi al Governo il relatore, il ministro Amato esprime parere contrario su tale emendamento.

Esso viene quindi posto ai voti e respinto.

Il Presidente dichiara precluso l'emendamento 6.Tab.5.8 (collegato all'emendamento testè respinto).

Si passa all'esame dell'emendamento 1.Tab.1.1.

Il senatore Boato, associatosi alle dichiarazioni del senatore Bollini, annuncia il voto favorevole su tale emendamento.

Il senatore Pollice, lamentata l'assenza del relatore sul disegno di legge di bilancio, esprime apprezzamento per l'iniziativa del Gruppo comunista che, tenendo conto anche delle variazioni del gettito tributario connesse

con i numerosi decreti-legge in materia emanati nel corso del 1987, ha proposto una serie di emendamenti volti a rendere più fondate le previsioni contenute nella Tabella 1.

Anche sull'emendamento 1.Tab.1.1 il relatore si rimette al Governo.

Contrario il Ministro, tale emendamento è quindi posto ai voti e respinto.

Il senatore Boato prende la parola per dichiarazione di voto contraria sull'articolo 1, soprattutto in ragione della mancata considerazione degli incrementi del gettito connessi con l'imposizione tributaria sull'uso dei sacchetti di plastica, prevista nell'ambito di un provvedimento già approvato dal Parlamento, sulla *ratio* del quale il Governo nutre evidentemente una scarsa sensibilità.

Anche il senatore Rastrelli annuncia il voto contrario della sua parte sull'articolo 1, sul quale le opposizioni non hanno avuto modo di confrontarsi adeguatamente con le forze di maggioranza.

Dopo che il senatore Pollice ha lamentato la mancanza di un serio dibattito sull'articolo 1, prende la parola il senatore Crocetta, il quale sottolinea che il Governo non ha effettuato una valutazione corretta delle previsioni di entrata, rischiando in tal modo di inficiare anche le previsioni di spesa e conseguentemente l'individuazione dell'entità del *deficit*. A tale riguardo ricorda altresì che anche la Corte dei conti ha rilevato in sede di Relazione sul rendiconto dello Stato per l'anno 1987 l'esistenza di evasioni fiscali di notevolissima entità.

Dopo che il senatore Covi ha annunciato che voterà a favore dell'articolo 1, confermando l'esattezza delle cifre prima fornite, l'articolo 1 viene posto ai voti ed approvato dalla Commissione.

SPOSTAMENTO DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Andreatta avverte che l'orario di inizio della seduta pomeridiana di oggi, già fissata per le ore 16, è spostato alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 15.

90ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

Intervengono i ministri del tesoro Amato e dell'ambiente Ruffolo, nonché il sottosegretario di Stato per il tesoro Gitti.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (1442), approvato dalla Camera dei deputati

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 (1443), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1989 (Tab. 1)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2 relativo allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il senatore Corleone illustra un gruppo di emendamenti, di cui il primo (2.Tab.1/A.7) volto a sopprimere il capitolo 1106 relativo alle spese riservate della Presidenza del Consiglio; il secondo (2.Tab.1/A.1) volto a ridurre una serie di capitoli che risultano incrementati più del tasso di inflazione programmato (sottolineando in particolare il rilevante incremento al capitolo 3593); il terzo (2.Tab.1/A.6), tendente a sopprimere lo stanziamento al capitolo 1190; il quarto (2.Tab.1/A.5) volto a sopprimere lo stanziamento al capitolo 2004; il quinto (2.Tab.1/A.3) volto a sopprimere lo stanziamento al capitolo 2394; il sesto (2.Tab.1/A.4) tendente a sopprimere lo stanziamento al capitolo 2963 e il settimo (2.Tab.1/A.2), volto a sopprimere lo stanziamento del capitolo 3022, tutti inclusi nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio; riguarda a tali ultimi

emendamenti soppressivi dei relativi stanziamenti, il senatore Corleone sottolinea che tali proposte intendono rispondere a una esigenza di razionalizzazione per capitoli che recano denominazioni difficilmente comprensibili, e sono comunque volte a realizzare una diminuzione del saldo netto da finanziare.

Dopo che il senatore Abis, in sostituzione del relatore generale sul disegno di legge n. 1443, senatore Forte, si è espresso in senso contrario su tali emendamenti, ha la parola il ministro del tesoro Amato il quale, sottolineata l'esigenza di una più analitica lettura dei documenti di bilancio, chiarisce che quei capitoli che registrano un aumento superiore al tasso programmato di inflazione sono riferiti a beni e servizi il cui tasso di incremento risulta appunto superiore a quello programmato; dopo aver fornito ulteriori precisazioni, esprime quindi parere contrario.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 2.

L'emendamento 2.Tab.1/A.7, posto ai voti, risulta respinto, come pure risulta respinto, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Pollice l'emendamento 2.Tab.1/A.1; viene quindi posto ai voti, dopo dichiarazioni di voto favorevole dei senatori Pollice e Corleone, l'emendamento 2.Tab.1/A.6, che viene respinto. Dopo che il senatore Pollice ha formulato una richiesta di ulteriori chiarimenti sulle finalità del capitolo 2004 (cui fa riferimento l'emendamento 2.Tab.1/A.5) e dopo che il ministro del tesoro Amato ha specificato che il capitolo fa riferimento anche a istituti specializzati in tema di riforma della pubblica amministrazione, l'emendamento 2.Tab.1/A.5, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Crocetta, viene posto ai voti e risulta respinto. Vengono quindi posti ai voti e respinti gli emendamenti 2.Tab.1/A.3 e 2.Tab.1/A.4; dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Pollice e una richiesta di ulteriori chiarimenti del senatore Bollini, e dopo che il ministro Amato ha fornito ragguagli al riguardo, anche l'emendamento 2.Tab.1/A.2, posto ai voti, viene respinto.

Viene quindi posto ai voti l'articolo 2 nel suo complesso, che risulta accolto.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 3, relativo allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

Il senatore Corleone, ritirato l'emendamento 3.Tab.2.2, illustra l'emendamento 3.Tab.2.1, volto a ridurre una serie di capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro con l'obiettivo di ridurre il saldo netto da finanziare.

Tale emendamento, posto ai voti, risulta respinto.

Il senatore Bollini, prendendo la parola per dichiarazione di voto sull'articolo 3, preannuncia il voto contrario, motivato dalla considerazione che il Tesoro ha ritenuto di procedere alla rimodulazione dei fondi speciali nella sezione a legislazione vigente, e ciò in contrasto con la previsione legislativa che dispone la assunzione di tali deliberazioni in sede di esame della legge finanziaria.

Il presidente Andreatta fa comunque presente che la votazione dell'articolo 3 non pregiudica la piena emendabilità delle tabelle relative ai fondi speciali allegata alla legge finanziaria.

Il senatore Pollice, prendendo la parola, sull'articolo 3, dichiarato di concordare con le valutazioni espresse dal senatore Bollini, preannuncia il proprio voto contrario anche in relazione a quanto previsto da detto articolo in ordine alla sezione speciale per l'assicurazione del credito alla esportazione (SACE), di cui viene perpetuata la gestione.

Dopo che il ministro Amato si è impegnato a fornire chiarimenti sul problema affrontato dal senatore Bollini, l'articolo 3, posto ai voti, viene accolto.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 4 relativo allo stato di previsione del ministero delle finanze.

Il senatore Corleone, ritirato l'emendamento 4.Tab.3.3, illustra un gruppo di emendamenti, di cui il primo (4.Tab.3.4) volto a sopprimere lo stanziamento relativo al capitolo 1073, il secondo (4.Tab.3.1) volto a ridurre una serie di capitoli, che hanno registrato un rilevante tasso di incremento, il terzo (4.Tab.3.2) tendente a sopprimere lo stanziamento al capitolo 3223, il quarto (4.2) volto a sopprimere il comma 6, sottolineando nuovamente la opportunità di una riscrittura dei documenti contabili.

Il senatore Bollini illustra quindi l'emendamento 4.1, di contenuto analogo all'emenda-

mento 4.2, in quanto volto a sopprimere il comma 6 dell'articolo 4 relativo alle gestioni fuori bilancio istituite nell'ambito della Guardia di finanza, sottolineando l'opportunità di dare sanzione giuridica, in sede di approvazione del bilancio, a gestioni di cui sarebbe opportuno prevedere la cessazione, riconducendo tutti tali movimenti finanziari all'interno di una più chiara cornice contabile.

Dopo che il relatore si è espresso in senso contrario, pur sottolineando l'opportunità di affrontare in tempi brevi le questioni relative alle gestioni fuori bilancio, ha la parola il ministro Amato, il quale segnala al riguardo che nel disegno di legge recante disposizioni in materia di finanza pubblica (atto Senato n. 1423), rientrando fra i provvedimenti «collegati» (approvato dall'altro ramo del Parlamento) è già inclusa una disposizione che prevede la soppressione entro due anni di tutte le gestioni fuori bilancio; in tale prospettiva chiede pertanto ai presentatori se intendono ritirare gli emendamenti soppressivi del comma 6.

Dopo che il senatore Bollini e il senatore Corleone hanno rispettivamente dichiarato di ritirare l'emendamento 4.1 e l'emendamento 4.2, si passa alle votazioni: posti separatamente ai voti, risultano respinti gli emendamenti 4.Tab.3.4, 4.Tab.3.1, e 4.Tab.3.2, mentre risulta accolto l'articolo 4 nel suo complesso come pure l'articolo 5 al quale non sono stati presentati emendamenti.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 6, relativo allo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia.

Il senatore Corleone illustra un gruppo di emendamenti, di cui il primo (6.Tab.5.5) volto ad incrementare un gruppo di capitoli, per i quali gli stanziamenti risultano, a suo avviso, insufficienti; il secondo (6.Tab.5.1) volto a sopprimere lo stanziamento del capitolo 3204, in quanto, a suo avviso, la base legale del capitolo non corrisponde alla finalizzazione enunciata; il terzo (6.Tab.5.4), volto a incrementare gli stanziamenti al capitolo 1583, relativo ai compensi agli interpreti per le esigenze degli uffici giudiziari nella provincia di Bolzano; il quarto (6.Tab.5.6), volto a incrementare la dotazione finanziaria del capitolo 1598 relativo al servizio elettronico dell'amministrazione giudiziaria; il quinto

(6.Tab.5.2) volto ugualmente ad aumentare le risorse destinate al capitolo 2086 e il sesto emendamento (6.Tab.5.3) volto infine ad incrementare lo stanziamento del capitolo 2204, relativo alla assistenza per i detenuti e le loro famiglie; più in generale il senatore Corleone, soffermandosi sui problemi della giustizia, per la quale non vengono, a suo avviso, destinate risorse sufficienti nel bilancio dello Stato, sottolinea che la sua parte politica intende avanzare proposte concrete, tendenti a rendere adeguate le risorse per tale settore anche attraverso la presentazione di emendamenti alle tabelle relative ai fondi speciali inseriti nella legge finanziaria.

Il senatore Covi, sottolineata l'incisività della nuove modalità di discussione dei documenti di bilancio, che rendono più evidente come in taluni casi sussista una frammentazione eccessiva in capitoli che si potrebbero presentare in forma più aggregata, si sofferma sui problemi del settore dell'amministrazione giudiziaria, che va inserito fra quelli prioritari di intervento dello Stato, pur nel perseguimento di una linea di rigore finanziario.

Dopo che il senatore Pollice ha rilevato l'esigenza di porre mano alla riforma dell'amministrazione giudiziaria, che risulta penalizzata da stanziamenti inadeguati, ha la parola il presidente Andreatta, il quale sottolinea che da un esame delle risorse complessivamente destinate al settore della giustizia emerge che una parte rilevante degli stanziamenti risultano destinati alle spese di personale rispetto ad esigenze di tipo strutturale, il che potrebbe quindi suggerire una diversa riallocazione delle risorse all'interno di tale comparto, che comunque ha segnato un incremento della dotazione finanziaria, se confrontato con i dati del 1987.

Dopo che il relatore, senatore Abis, si è espresso in senso contrario sulle proposte emendative presentate all'articolo 6, ha la parola il sottosegretario per il tesoro Gitti, il quale sottolinea che il Governo, consapevole dell'importanza di assicurare il buon funzionamento della giustizia, ha già secondato l'aumento di alcuni stanziamenti nei fondi speciali destinati al settore nel corso dell'esame dei documenti di bilancio da parte della Camera; esprime pertanto parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 6.

Si passa alle votazioni.

Posti separatamente ai voti risultano respinti gli emendamenti all'articolo 6.

Il senatore Vignola, prendendo la parola sull'articolo 6 nel suo complesso, preannuncia il voto contrario, motivato dalla valutazione circa la insufficienza delle risorse destinate all'amministrazione giudiziaria, che andrebbe ulteriormente potenziata, in particolare anche per corrispondere ai problemi di talune aree in cui occorre assicurare una maggiore presenza dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore Corleone, che auspica in ogni caso una revisione degli stanziamenti per la giustizia in sede di decisione della legge finanziaria e dopo che il senatore Rastrelli, nel ritenere condivisibili le valutazioni espresse dal senatore Corleone, ha preannunciato il proprio voto contrario sull'articolo 6, l'articolo stesso, posto ai voti, risulta accolto.

Si passa all'esame dell'articolo 7 relativo allo stato di previsione del Ministero degli esteri.

Il senatore Boato illustra l'emendamento 7.Tab.6.1, volto a ridurre una serie di capitoli dello stato di previsione del Ministero degli esteri; dopo una richiesta di chiarimenti formulata dal presidente Andreatta, il senatore Boato riformula l'emendamento 7.Tab.6.1, eliminando la proposta di variazione al capitolo 2570.

Dopo che il relatore si è espresso in senso contrario, ha la parola il sottosegretario per il tesoro Gitti, il quale sottolinea in via generale che tale emendamento, come molti altri di analoga formulazione, mira a ridurre una serie di capitoli che risultano incrementati più del tasso programmato di inflazione, incremento segnalato negli stessi documenti di bilancio secondo le nuove prescrizioni della legge n. 362 del 1988; anche se - prosegue l'oratore - la sperimentazione della nuova procedura non ha ancora consentito la piena esplicitazione delle motivazioni inerenti a un tasso di crescita diverso da quello programmato; esprime comunque parere contrario sull'emendamento 7.Tab.6.1, che, posto successivamente ai voti, risulta respinto.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore Pollice, che, preannunciando il proprio voto

contrario, chiede assicurazioni in ordine agli impegni assunti dal Governo circa la riforma del Ministero, l'articolo 7, posto ai voti, risulta accolto.

Si passa all'esame dell'articolo 8, riguardante lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

Il senatore Strik Lievers, nell'illustrare gli emendamenti 8.Tab.7.1, 8.Tab.7.4, 8.Tab.7.3 e 8, fa presente che il Ministero della pubblica istruzione si trova in condizioni disastrose, evidenziate anche dal fatto che la quota di spesa destinata al personale assorbe quasi completamente lo stato di previsione del Ministero. Fa presente inoltre che i capitoli di cui si chiede la riduzione con gli emendamenti presentati riguardano per lo più contributi a pioggia di carattere clientelare. Dichiarò infine di ritirare l'emendamento 8.Tab.7.2.

Contrari il relatore Abis ed il sottosegretario Gitti, vengono quindi respinti tutti gli emendamenti presentati all'articolo 8.

Il senatore Cavazzuti, prendendo la parola per dichiarazione di voto sull'articolo 8, preannuncia il voto contrario del Gruppo della sinistra indipendente allo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, dato che detto Ministero si è fatto portatore in tutti questi anni di una politica assurdamente accentratrice e che esso è il massimo responsabile del degrado della scuola italiana.

La senatrice Callari Galli preannuncia a sua volta il voto contrario del Gruppo comunista. Ella rileva che la situazione in cui versa il sistema scolastico è grave e che 40.000 circa degli oltre 43.000 miliardi di cui è costituito il bilancio del Ministero della pubblica istruzione sono assorbiti dal personale; non esistono però stanziamenti per la qualificazione di questo personale, mentre sono state totalmente disattese precise disposizioni di legge che richiedono una preparazione universitaria per tutto il personale insegnante. Mancano poi finanziamenti per il disegno di legge sul dottorato di ricerca, mentre per le università non statali sono stati sollecitamente previsti appositi stanziamenti.

Il senatore Corleone preannuncia a sua volta il voto contrario del Gruppo federalista europeo ecologista.

Viene quindi approvato l'articolo 8.

Si passa all'esame dell'articolo 9, riguardante lo stato di previsione del Ministero dell'inter-no.

I senatori Bollini e Corleone ritirano gli emendamenti 9.1 e 9.2, di identico tenore. Quindi, contrari il relatore Abis ed il sottosegretario Gitti, viene respinto l'emendamento 9.Tab.8.1 dei senatori Spadaccia ed altri, e successivamente viene accolto l'articolo 9.

Si passa all'esame dell'articolo 10, riguardante lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Il senatore Corleone, nell'illustrare l'emendamento 10.Tab.9.1, fa presente che occorre opporsi in tutti i modi ai finanziamenti aggiuntivi proposti per l'ANAS, dato che la costruzione di un numero eccessivo di strade ed autostrade ha già prodotto danni enormi.

Tale emendamento, contrari il relatore Abis ed il sottosegretario Gitti, viene successivamente respinto.

Il senatore Corleone preannuncia il voto contrario all'articolo 10 del Gruppo federalista europeo ecologista, in quanto, pur approvando l'iniziativa del Ministro dei lavori pubblici tendente a contrastare la velocità e l'uso esasperato dell'automobile, si deve registrare ancora il permanere di gravi problemi nel settore, in primo luogo quello della casa.

Il senatore Vignola preannuncia a sua volta il voto contrario del Gruppo comunista sull'articolo 10. Sottolinea in particolare il fatto che il Ministero dei lavori pubblici non ha minimamente affrontato il grave problema dell'emergenza idrica. Chiede quindi al Ministro del tesoro come mai si continui ad inserire nella tabella D del disegno di legge finanziaria uno stanziamento per il Piano nazionale degli acquedotti, peraltro ridotto questo anno a soli 5 miliardi, quando tale piano non è mai stato avviato. Rileva poi che il comma 38 dell'articolo 17 della legge finanziaria per l'anno in corso prevedeva uno stanziamento di 360 miliardi da destinare agli acquedotti non statali; la relativa procedura però è stata approvata dal CIPE solo nel giugno scorso e gli enti interessati hanno avuto tempo solo fino al 30 agosto per presentare le richieste di assegnazione; a questo punto è lecito chiedersi quale sia stata la reale applicazione della predetta norma della legge finanziaria per il 1988.

Il senatore Pollice, nel preannunciare il suo voto contrario all'articolo 10, rileva che nessuna iniziativa è stata presa per risolvere il problema della carenza d'acqua in Sicilia, in particolare nelle province di Agrigento e Enna. Sottolinea quindi il fatto che la concessione di finanziamenti all'ANAS si risolve nella perpetuazione di una scelta fallimentare dal punto di vista economico ed ambientale, consistente nel costruire sempre più strade ed autostrade.

Il senatore Barca sottolinea che il Ministero dei lavori pubblici, mentre ha accumulato una quantità enorme di residui passivi, ha speso per il Sud una quota irrisoria dei propri stanziamenti. Tale stato di cose, causato evidentemente da scelte preordinate, ha portato all'utilizzo di procedure speciali, come quelle derivanti dalla legge n. 64 del 1986 sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

L'articolo 10 viene quindi approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 11, riguardante lo stato di previsione del Ministero dei trasporti.

Contrari il relatore Abis ed il sottosegretario Gitti, vengono quindi respinti tutti gli emendamenti presentati all'articolo 11.

Il senatore Pollice, nel dichiarare il suo voto contrario sull'articolo 11, fa presente che il Ministero dei trasporti presenta di fatto un bilancio fallimentare della sua attività. È stata in realtà ribadita la scelta disastrosa di favorire il trasporto privato rispetto a quello pubblico, mentre l'opinione pubblica è rimasta colpita dal malcostume dilagante in questo settore, a proposito del quale è mancato il consueto giudizio critico del ministro Amato. Il Governo in realtà sta portando avanti una politica tendente a dismettere interi settori per trasferirli al settore privato, come dimostra la nomina di Schimberni al vertice dell'Ente delle ferrovie, e subisce sempre i ricatti dell'Alitalia e delle altre compagnie aeree.

Il senatore Corleone annuncia il voto contrario all'articolo 11 e rileva che il fallimento del trasporto pubblico ha riflessi anche sulla salute dei cittadini. Critica quindi i finanziamenti erogati alle autolinee che collegano alcune città italiane ad alcune capitali estere.

Il senatore Crocetta, nel preannunciare il voto contrario del Gruppo comunista, rileva che è mancata una coerente politica dei

trasporti, mentre la corruzione ha dilagato nel settore. Si è sempre privilegiato il trasporto su gomma, per agevolare il quale sono state costruite le autostrade, mentre nulla si è fatto per i trasporti marittimi e ci si ripropone addirittura di sopprimere tratte ferroviarie di sicura utilità.

L'articolo 11 viene quindi approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 12, riguardante lo stato di previsione del Ministero delle poste.

Contrari il relatore Abis ed il sottosegretario Gitti, viene respinto l'emendamento 12.Tab.11.1.

Il senatore Pollice annuncia il suo voto contrario sull'articolo 12 e rileva che il Ministero del tesoro e la Presidenza del Consiglio non esercitano alcun coordinamento sulla spesa pubblica, come dimostra il fatto che il Ministero delle poste è diventato un vero e proprio potentato che spende centinaia di miliardi senza controlli. Critica poi il fatto che ci siano ben cinque società a capitale pubblico che gestiscono le telecomunicazioni.

Il presidente Andreatta precisa che la Commissione ha già affrontato il problema evidenziato dal senatore Pollice in una apposita indagine.

Dopo che il senatore Corleone ha annunciato il suo voto contrario, viene quindi approvato l'articolo 12.

Si passa all'esame dell'articolo 13, riguardante lo stato di previsione del Ministero della difesa.

Vengono dichiarati improponibili, perchè non presentati alla Commissione di merito, gli emendamenti 13.Tab.12.70 e 13.Tab.12.71. Analogamente vengono dichiarati improponibili, perchè già respinti dalla Commissione di merito, gli emendamenti 13.Tab.12.19, 13.Tab.12.41, 13.Tab.12.38, 13.Tab.12.37, 13.Tab.12.20, 13.Tab.12.21, 13.Tab.12.22, 13.Tab.12.61, 13.Tab.12.23, 13.Tab.12.24, 13.Tab.12.25, 13.Tab.12.26, 13.Tab.12.27, 13.Tab.12.28, 13.Tab.12.29, 13.Tab.12.18, 13.Tab.12.36, 13.Tab.12.51, 13.Tab.12.34, 13.Tab.12.35, 13.Tab.12.47, 13.Tab.12.39, 13.Tab.12.42, 13.Tab.12.68, 13.Tab.12.43, 13.Tab.12.46, 13.Tab.12.40.

Il senatore Pollice, nell'illustrare gli emendamenti 13.Tab.12.2, 13.Tab.12.4,

13.Tab.12.30, 13.Tab.12.31 e 13.Tab.12.32, rileva che, contrariamente a quanto prevede una precisa disposizione della Costituzione, si spendono miliardi per armi che hanno evidente carattere offensivo, come le portaelicotteri. Dopo aver ricordato che Democrazia proletaria conduce da anni una battaglia contro il servizio militare obbligatorio, che è fonte di enormi sprechi, il senatore Pollice critica l'esportazione di armi nei paesi del Terzo mondo, dove tali strumenti di morte provocano migliaia di vittime in guerre locali.

Il senatore Strik Lievers, nell'illustrare l'emendamento 13.Tab.12.19, sottolinea che l'aumento degli stanziamenti per il bilancio del Ministero della difesa è superiore a quello previsto per altri Dicasteri, mentre nella Commissione di merito molti autorevoli esponenti della stessa maggioranza hanno sostenuto che questo bilancio non riflette una coerente politica militare. Si registra addirittura una prevalenza della spesa per il personale rispetto alla spesa destinata all'ammodernamento delle strutture. Illustra poi l'emendamento 13.Tab.12.69, che prevede la soppressione di cinque capitoli recanti stanziamenti per fondi riservati e anticipazioni ad enti e stabilimenti di vario tipo. Ritira quindi l'emendamento 13.3.

Il senatore Sposetti, dopo aver ritirato l'emendamento 13.1, illustra gli emendamenti 13.Tab.12.59 e 13.Tab.12.60. Egli rileva che tali emendamenti ove approvati comporterebbero risparmi per circa 1.000 miliardi e segnala che il capitolo 1381, riguardante le retribuzioni del personale militare, ha avuto un aumento di circa il 30 per cento.

Il ministro Amato fa presente che la spesa per il personale è aumentata di circa il 30 per cento perchè il Parlamento ha approvato all'unanimità disposizioni di legge che prevedono scorrimenti verso l'alto delle carriere del personale militare.

Il relatore Abis, nel pronunciarsi in senso contrario su tutti gli emendamenti presentati, rileva, con riguardo a quelli presentati dal Gruppo comunista, che non è possibile fare riforme di struttura con modifiche di bilancio.

Il ministro Amato, nel dichiararsi contrario a tutti gli emendamenti presentati, sottolinea che il Parlamento deve assumere un atteggiamento

di massima vigilanza nei confronti di iniziative che comportino aumenti di spesa. Fa quindi presente di aver dichiarato di essere disponibile a finanziare nuove iniziative per la spesa militare esclusivamente con coperture di fondo negativo.

Tutti gli emendamenti presentati e non dichiarati improponibili vengono quindi respinti e successivamente viene accolto l'articolo 13.

Si passa all'esame dell'articolo 14, riguardante lo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura.

Contrari il relatore Abis ed il sottosegretario Gitti, vengono quindi respinti tutti gli emendamenti presentati e successivamente viene approvato l'articolo 14.

Si passa all'esame dell'articolo 15, riguardante lo stato di previsione del Ministero dell'industria.

Contrari il relatore Abis ed il ministro Amato, vengono poi respinti tutti gli emendamenti presentati.

Il senatore Pollice, nell'annunciare il voto contrario all'articolo 15, critica la politica seguita nel settore minerario e l'insufficienza degli stanziamenti per le energie alternative. Lamenta poi l'assenza di qualsiasi iniziativa del Ministero nei confronti dell'INA, il cui bilancio è stato addirittura messo in questione dalla Corte dei conti.

L'articolo 15 viene quindi approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 16, riguardante lo stato di previsione del Ministero del lavoro.

Contrari il relatore Abis ed il sottosegretario Gitti, vengono respinti tutti gli emendamenti presentati.

La senatrice Callari Galli, nel preannunciare il voto contrario del Gruppo comunista sull'articolo 16, critica la politica seguita dal Ministero, con particolare riferimento all'inerzia nei riguardi delle iniziative tendenti ad agevolare il lavoro femminile e a lottare contro il lavoro nero ed i fenomeni di doppio lavoro.

Viene quindi accolto l'articolo 16.

Si passa all'esame dell'articolo 17, riguardante lo stato di previsione del Ministero del commercio estero.

Contrari il relatore Abis ed il sottosegretario Gitti, vengono respinti tutti gli emendamenti

presentati e successivamente viene approvato l'articolo 17.

Si passa all'esame dell'articolo 18, riguardante lo stato di previsione del Ministero della marina mercantile.

Contrari il relatore Abis ed il sottosegretario Gitti, vengono respinti tutti gli emendamenti presentati e successivamente viene accolto l'articolo 18.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 19, riguardante lo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali.

Contrari il relatore Abis ed il sottosegretario Gitti, viene respinto l'emendamento 19.Tab.18.1 e successivamente viene accolto l'articolo 19.

Si passa all'esame dell'articolo 20, riguardante lo stato di previsione del Ministero della sanità.

Il senatore Corleone illustra l'emendamento 20.Tab.19.13, riguardante l'incremento dello stanziamento per la lotta contro l'AIDS.

Il relatore Abis si dichiara contrario a tutti gli emendamenti presentati.

Il sottosegretario Gitti si dichiara contrario a tutti gli emendamenti presentati e, con riferimento all'emendamento 20.Tab.19.13, rileva che gli stanziamenti per l'AIDS sono già fortemente aumentati e che alla tabella B del disegno di legge finanziaria è previsto un accantonamento per le misure di lotta all'AIDS nelle carceri.

Tutti gli emendamenti presentati vengono respinti dalla Commissione.

Il senatore Pollice preannuncia il suo voto contrario sull'articolo 20, sottolineando la gestione non democratica del Ministero della sanità.

L'articolo 20 viene quindi accolto e si passa all'esame dell'articolo 21, riguardante lo stato di previsione del Ministero del turismo.

Contrari il relatore Abis e il sottosegretario Gitti, viene respinto l'emendamento 21.Tab.20.1 e successivamente viene approvato l'articolo 21.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 22, riguardante lo stato di previsione del Ministero dei beni culturali.

Viene dichiarato improponibile, perchè non

presentato alla Commissione di merito, l'emendamento 13.Tab.12 del senatore Pollice.

Contrari il relatore Abis ed il sottosegretario Gitti, vengono respinti tutti gli altri emendamenti presentati e successivamente viene accolto l'articolo 22.

Senza discussione e con separata votazione vengono poi approvati gli articoli 23, 24 e 25.

Si passa all'esame dell'articolo 26.

Il senatore Bollini illustra l'emendamento 26.2, soppressivo del comma 13 dell'articolo in esale. Egli rileva che trattasi di norma di contabilità e quindi riguardante materia da non affrontare in sede di legge di bilancio. Si riserva poi di riproporre in Aula l'emendamento qualora venisse respinto dalla Commissione, anche perchè in sede di riforma del Regolamento del Senato si è ribadito che le norme di contabilità non debbono essere inserite nei disegni di legge di bilancio.

Il presidente Andreatta, dopo aver rilevato che si tratta di una norma che viene introdotta da molti anni nei disegni di legge di bilancio ed avente riferimento al bilancio di cassa, fa presente che essa riguarda solo le modalità di gestione del bilancio. Egli fa quindi presente che il Governo ha elaborato capitoli di cassa del bilancio tenendo conto dell'esistenza della norma che si intende sopprimere.

Il sottosegretario Gitti sottolinea che la norma è destinata a consentire una certa flessibilità nella gestione del bilancio e pertanto non attiene al sistema di contabilità.

In senso analogo si esprime il relatore Abis.

Il senatore Bollini preannuncia che il Gruppo comunista non parteciperà al voto. Sottolinea che la questione va esaminata alla luce delle recentissime norme del Regolamento del Senato. L'atteggiamento della maggioranza dimostra che vi è una chiusura completa e pregiudiziale verso le proposte dell'opposizione.

Il senatore Corleone annuncia il voto favorevole sull'emendamento e rileva che quando la questione sarà riproposta in Assemblea sarà compito del Presidente del Senato assicurare il rispetto di precise norme del Regolamento.

Gli emendamenti 26.1 e 26.2 di identico tenore vengono quindi respinti e successivamente viene approvato l'articolo 26.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore di stendere la relazione favorevole sul disegno di legge di bilancio (A.S. 1443) (comprensiva della tabella 1 - Entrate), che sarà inserita nella relazione

generale che la Commissione approverà al termine delle votazioni relative al disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 21,15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

BILANCIO (5^a)

Venerdì 9 dicembre 1988, ore 9,30 e 16

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 (1443) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);
 - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1989 (Tab. 1).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (1442) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-